

campagne di Orël e riuniti più tardi in volume sotto il titolo complessivo di *Memorie d'un Cacciatore*, dovevano costituire uno dei maggiori capolavori della sua copiosa produzione artistica e della letteratura russa in generale. Ma le *Memorie d'un Cacciatore*, ad onta dell'apparente innocenza del loro titolo ed anche di quelli dei singoli racconti, ad onta anche dell'apparente innocenza del contenuto stesso, delle semplici e naturali narrazioni e descrizioni dal vero di luoghi, tipi contadineschi, episodî familiari all'autore, racchiudevano in sé, nella possente eloquenza delle miserie che qua e là ritrattavano, uno de più formidabili capi d'accusa che mai siano stati pronunciati contro l'iniqua e infame istituzione secolare della servitù della gleba, che macchiava ancora in quegli anni la storia civile della Russia.

Per questo, se da un lato conquistarono rapidamente le simpatie del pubblico e pel loro intrinseco valore artistico e per lo spirito profondamente umano ond'erano pervasi, non mancarono, quando il miope censore s'avvide dell'insidia nascosta in essi, di destare malumore e proteste nelle sfere ufficiali e conseguentemente procurare all'autore inimicizie, fastidî, persecuzioni. Ma ciò si verificò solo qualche anno più tardi, perché da principio la polizia imperiale, tratta in inganno dall'apparenza esteriore di quegli scritti, non ne aveva affatto rilevato il sottile spirito rivoluzionario e ne aveva conseguentemente permesso, senza alcuna difficoltà, la pubblicazione e la divulgazione.